

## Tecnologia E Democrazia Conoscenze Tecniche E Scientifiche Come Beni Pubblici Biblioteca Einaudi Vol 230

In questo volume convergono, in un affresco di rara suggestione, le grandi questioni che Rodotà ha sollevato in questi anni con coerenza e passione. Ciò che conferisce all'analisi forza e respiro è la consapevolezza che passato e presente si illuminano a vicenda e che nell'era della globalizzazione solo l'elaborazione di un diritto rinnovato può riempire le faglie aperte dalle scosse in corso. Roberto Esposito, "la Repubblica" Una summa del pensiero di Rodotà, in cui si fondono i temi di un'intera vita di studi. Un'intelligenza profonda sorretta dalla passione civile e dalla tensione a incidere sulla realtà. Una riflessione fresca e avvincente. Remo Caponi, "L'Indice" Un bellissimo excursus di uno dei padri fondatori della riflessione sul rapporto tra libertà e nuove tecnologie. Mirella Serri, "Tuttolibri" Uno dei più importanti intellettuali italiani offre gli strumenti per affrontare la realtà di questo inizio di secolo, complessa e densa di sfide inedite. Lo fa rifiutando di rincantucciarsi nel passato, animato dal desiderio di esplorare il confine in costante evoluzione della dignità umana. Juan Carlos De Martin, "La Stampa"

Complex knowledge and ideas are generated, shared and accessed globally. Andrea Cerroni turns to this knowledge society to offer a comprehensive social theory of its processes to bridge the gap between knowledge and democracy. Drawing on a long-term historical perspective, Cerroni assembles a cultural matrix, comprising ancient myths on nature, society and knowledge and modern myths of reductionism, individualism and relativism to improve our contemporary sociological imagination.

I Beni comuni quale dimensione altra del possedere, dialetticamente opposta al nuovo diritto naturale costituito dal "mercato". Elementi inseparabili dalla persona con la sua propria dignità, come ci insegna la nostra Costituzione, i Beni comuni sono presupposto della con-divisione, impongono legame sociale, rilanciano la dimensione temporale del lungo periodo, rendono attuale il tema della uguaglianza, non tollerano discriminazioni al loro accesso. È nelle Costituzioni di Ecuador e Bolivia che si esplicita il paradigma dello Stato ambientale di diritto, la cosmovisione indigena andina. Nella tutela del bene comune collettivo, il pubblico interesse fondamento della democrazia e dei diritti di cittadinanza delle generazioni presenti e future.

Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici Nuove tecnologie e libertà della comunicazione profili costituzionali e pubblicistici Giuffrè Editore Open Codes Skills, Participation and Democracy in New Technology Development Cambridge Scholars Publishing

Based on mixed-methods research and ethnographic fieldwork at various sites in Italy, this book examines the relationship between expertise and activism in grassroots environmentalism. Presenting interviews with citizens, activists and experts, it considers activism surrounding infrastructure in urban areas, in connection with water management, transport, tourism and waste disposal. Through comparisons between different political environments, the author analyses the ways in which citizens, political activists and technical experts participate in using expertise, shedding light on the effects of this on the structure and composition of social movements, as well as the implications for the mechanisms of participation and the formation of alliances. Bridging the sociology of expertise and contentious politics, this study of the relationship between contentious expertise and democratic accountability shows how conflict transforms, rather than inhibits, expertise production into a 'contentious politics by other means'. As such, it will appeal to social scientists with interests in social movements, environmental sociology, science and technology studies, and the sociology of knowledge.

Sociologies in Dialogue brings together expert contributions from international scholars, who reflect on the importance of collaboration between diverse sociological perspectives to enhance our understanding of the role of sociology as an academic discipline, and as a vehicle for social change. By exploring the distinctive practices and research of a range of sociologists, the book shows how an open dialogue between sociologists is critical to addressing major sociological issues across the globe such as inequality and ethnocentrism, and challenging the hierarchies of knowledge production and circulation. Contributors also discuss novel strands in theory and methodology such as multicultural sociology, cosmopolitanism, and multiple modernities. An important contribution for researchers and students interested in global sociology, sociological theories and methodologies.

Internet è, per così dire, l'archetipo di uno spazio ove s'incontrano discipline di diritto positivo e culture tecniche differenti, chiamate a fornire risposte al bisogno di regole, anzitutto giuridiche, per dare ordine al nuovo atteggiarsi dei rapporti e degli interessi. La ricerca – particolarmente aggiornata – affronta le nuove declinazioni del rapporto libertà-autorità in un contesto di profondo mutamento dovuto all'avvento e alla diffusione della "rete delle reti", il cui ruolo condiziona in progress l'organizzazione amministrativa, l'esercizio della funzione pubblica e la fruizione dei servizi pubblici. Lo studio prende le mosse dall'analisi della libertà d'informazione, sempre più incisa da norme di provenienza sovranazionale in un sistema di tutele multi-livello; si snoda attraverso la ricostruzione della governance della rete, specie in relazione ai nomi di dominio nell'ordinamento degli U.S.A., evidenziandone gli elementi di criticità; ed approda alle tematiche inerenti alla garanzia dell'accesso alla rete internet ed al ruolo che la pubblica Amministrazione è chiamata a svolgere sul versante della propria organizzazione così come su quello, pregnante, del servizio universale al quale devono poter accedere tutti, paritariamente, in nome dell'effettività di una "cittadinanza digitale". E' questa la funzione dell'Amministrazione che motiva le riforme più recenti dei suoi uffici, sospinte dalle politiche dell'Unione, dalle sfide provenienti dall'Agenda digitale europea e dalla "Dichiarazione dei diritti in Internet", delineando reti di doverosità che lasciano intravedere interessi protetti degli utenti "universali".

From a general perspective, as well as in scientific practice, technology and society are viewed as two distinct entities. Related to this view are the assumption that technology and human experience are quite different and unconnected and the idea that modernity has uprooted, de-contextualised, and disembodied technical rationality. Adopting a contrary approach, this book represents a theoretical exploration to show that, in the domain of technological development, there are significant margins for manoeuvre in which to recuperate and valorise human and social action, in order to envisage a better democratisation of technology. Primary focus is placed on open source, as potentially paving the way to a new participatory model of technology. This model makes so-called 'technical code' an open entity in which it is possible to realise creative processes, including those of re-appropriation designed to re-invent used technologies.

MARINA LALATTA COSTERBOSA Menzogna, tra verità e giustizia. Per una presentazione ANDREA TAGLIAPIETRA La menzogna come critica dell'idea di verità. Le filosofie di Stirner e Nietzsche PAOLA PERSANO Politica della verità e verità della politica. Breve itinerario nella Francia del XVIII secolo MARINA LALATTA COSTERBOSA Riflessioni sul mentire. A partire da una rilettura della vecchia polemica tra Kant e Constant NICOLA RIVA La libertà di mentire e il diritto alla verità LORELLA CEDRONI Menzogna e politica nell'età contemporanea Note CELSO FERNANDES CAMPILONGO L'abuso del diritto come strumento di autocorrezione e di evoluzione del sistema giuridico (traduzione di Alberto Febbrajo) GIOVANNI ZICCARDI Il rapporto tra politica, raccolta del consenso online e nuove tecnologie: alcune considerazioni informatico-giuridiche DEBORA VIVIANI Struttura e forma sociale: un legame estetico FRANCESCA IERACITANO, CAMILLA RUMI La rappresentazione mediale dell'emergenza: il caso degli sbarchi a Lampedusa Recensioni ROBERTO ESPOSITO Due. La macchina teologico-politica e il posto del pensiero (Sergio Marotta)

Nel libro si traccia un disegno ad ampio raggio della comunicazione, una dimensione culturale in cui convergono e si fondono saperi diversi. Numerose sono le voci prese in considerazione dall'autore – da McLuhan a Barthes, da Pasolini a Castells, solo per citarne alcuni – per analizzare, prima, i processi di civilizzazione dall'alfabeto alla tecnologia digitale e per mostrare, poi, come il sistema dei media prende possesso della società e come, nell'età dei consumi di massa, il ruolo critico dell'opinione pubblica è indebolito dal mercato e dalla pubblicità. Infine, l'attenzione si sposta sullo scatto che conduce ai nostri giorni: l'algoritmo è la tecnologia pervasiva e dominante, la personalizzazione operata dalla comunicazione digitale produce nuove forme di mitologie individuali.

«La società non esiste.» All'insegna di questo provocatorio slogan, firmato Margaret Thatcher, negli ultimi ingloriosi quarant'anni si è affermato un modello sociale in cui l'Economico ha completamente assoggettato il Politico. Eppure, nonostante la fuga del capitalismo verso la dimensione finanziaria, la diffusione di un individualismo cinico e possessivo, il discredito nei confronti di tutto ciò che è «pubblico» e lo svilimento della politica democratica a «caporalato del consenso» (e ad ascensore sociale per tanti spregiudicati imprenditori di se stessi), la società esiste, eccome. E il sonno della politica ha generato mostri, dalle sembianze ormai familiari. Pierfranco Pellizzetti indaga le origini storiche, i risvolti socioeconomici e le tecniche propagandistiche di questo sistema, ormai vittima delle sue intrinseche e profonde contraddizioni. Disuguaglianze, recessione, disoccupazione e disgregazione sociale; il sogno, trasformatosi in incubo, di un'Europa unita ormai soltanto dall'ideologia liberista; la grave crisi di rappresentanza che affligge le liberaldemocrazie di fronte allo strapotere della finanza: tutto sembra realizzare l'antica profezia di Hobbes, secondo cui, senza politica, la nostra vita diventerebbe «più brutale, più breve e più grama». «Rifare società», restituendo autonomia alla politica e avvicinandola ai cittadini, non è solo un auspicio: è una necessità urgente, se l'Occidente vuole sfuggire a un destino di caos sistemico e di restaurazione oligarchica. Se vuole sfuggire alla barbarie. Può la politica tornare a essere discorso pubblico deliberativo, abbracciando la «savia follia» propugnata da Erasmo, o la sua unica dimensione è quella machiavelliana di tecnologia del potere? Con quali strategie si potrà trasformare in progetti incisivi un dissenso popolare ormai diffuso, ma anche sterile e frammentato? Quali forme organizzative dovranno assumere gli attori del cambiamento, e come dovranno comunicare, per mobilitare e aggregare passioni, speranze e valori nell'era della Rete? Società o barbarie è il tentativo di rispondere a queste e ad altre domande epocali, grazie a una fervida passione civile e agli strumenti analitici di un ricchissimo retroterra interdisciplinare.

294.34

How can the law address the constitutional challenges of the algorithmic society? This volume provides possible solutions.

1611.10

1381.1.19

Le tecnologie digitali rappresentano una sfida dal punto di vista della loro interpretazione teorica. L'umanità si trova di fronte ad un passaggio storico o il quadro rappresenta l'«evoluzione» di una tendenza che non modifica il senso dei processi? Le trasformazioni sono passaggi della storia in cui si aprono scenari che vanno oltre le generazioni in vita. L'invenzione della scrittura, la messa a punto del metodo scientifico, l'uso dell'elettricità, sono esempi di tali discontinuità che, pur «dirompenti», nell'epoca della loro introduzione non furono percepite come «punti di non ritorno». zioni nella produzione e nel lavoro rappresentano il luogo privilegiato per comprenderne il senso. Il libro affronta il nodo di questo dibattito con un vero e proprio confronto teorico tra letture diverse, e in parte divergenti, delle conseguenti necessità per la politica e l'agire umano. Bellucci descrive il passaggio come epocale da una formazione economico-sociale ad un'altra, una Transizione. Per l'autore è in atto una vera e propria «rottura di civiltà e di senso», come quella che segnò il tragitto dall'era della società agricola a quella della società industriale. I contributi degli altri autori ingaggiano un confronto teorico che rimane aperto e darà al lettore strumenti per maturare la propria idea sul passaggio storico.

Grazie alla tecnologia e alle conoscenze scientifiche che incorpora, un terzo della popolazione mondiale, italiani compresi, gode oggi di condizioni e d'una durata della vita enormemente migliorate rispetto a un secolo fa. Gli altri due terzi del mondo vivono invece come un secolo fa o peggio, perché di tecnologie non dispongono, o di esse hanno conosciuto soltanto i costi ambientali e umani.

Si esaminano le principali normative che regolano il sistema dell'istruzione sia a livello sovranazionale che nazionale, proponendo una disamina sintetica di progetti già realizzati e di quelli in corso d'opera diretti alla digitalizzazione delle lezioni. Data la vastità dell'argomento, si è posto il focus su di una specifica tipologia di scuola: istituto secondaria superiore ad indirizzo professionale socio sanitario, ubicato in una zona ad alto tasso di immigrati (soprattutto donne). La scuola si caratterizza per la mancanza di ore curricolari dedicate all'informatica. La metodologia è consistita nella somministrazione di due diversi questionari anonimi, semi-strutturati a docenti e discenti del triennio, in due istituti di Torino aventi sedi centrali collocate in Circostrizioni adiacenti. Il questionario studenti fornisce i dati riguardanti l'utilizzo delle ICT nel tempo privato e esamina le modalità di utilizzo delle stesse tecnologia durante le lezioni in classe. Il questionario per i docenti è indirizzato a raccogliere dati riferiti al tempo dedicato all'utilizzo di strumentazione digitale in aula. Interessanti dati emergono dall'intervista semi-strutturata, (a faccia a faccia), ad una insegnante di un istituto tecnico industriale statale di Torino in cui da anni è attiva un'efficace azione di sensibilizzazione per l'impiego delle ITC nella didattica. Diverse le criticità emerse. Se ne accenna ad alcune: la fatica, da parte degli insegnanti, nell'affrontare una nuova metodologia didattica e la scarsità di risorse finanziarie che si ripercuote anche nell'adozione delle strumentazioni idonee a tale attività. Risultato finale: incentivare la diffusione di infrastrutture Wi-Fi e di prodotti open source personalizzabili a seconda delle diverse esigenze, con vantaggi economici, di funzionalità e anche della didattica.

Chi leggerà i contributi contenuti in questo volume sulla tecnologia, non potrà non notare la frequenza con cui ricorrono i termini Giano, Prometeo e hybris. Si tratta di termini antichi. Giano era per i romani il custode di ogni forma di mutamento, il protettore degli inizi e dei passaggi. Ma soprattutto Giano era bifronte, aveva cioè due facce rivolte verso due direzioni opposte. Prometeo era il titano che osò sfidare Zeus restituendo agli uomini il fuoco di cui il re dell'Olimpo per punirli li aveva privati. Infine hybris era per i greci la superbia, l'arroganza, la pretesa di farsi Dio. Non è forse paradossale che il mito, che è quanto di più antico abbiamo a disposizione per risalire alle nostre radici, ricorra in un contesto che analizza e ragiona sulla tecnologia, che richiama quanto di più contemporaneo possiamo immaginare? Non è paradossale perché la tecnologia scatena abbandoni e resistenze, passioni e timori, salvezza e perdizione, concetti così umani e così oltre la storia, che il mito c'entra eccome. Il problema è che forse c'entra troppo. Perché la

tecnologia, come scrive Pietro Greco, non ha un progetto, non ha intenzione né anima ma semplicemente co-evolve con l'uomo. Non è "altro che umano" ma prodotto contingente dell'umano. Non è amica o nemica ma lo diventa a seconda di chi e di come la utilizza. Ma, nonostante questo, da secoli viene interpretata come "buona" (dagli apologeti) o "cattiva" (dagli apocalittici). Insomma, in qualche modo viene resa mito, o ideologia, e mito non è affatto, tanto meno ideologia. I saggi raccolti in questo volume accompagnano il lettore nel cuore della riflessione sulla co-evoluzione del rapporto tra uomo e tecnologia, dal mito prometeico all'oggi gravido di interrogativi e sfide.

1791.6

Il tema: Attraversare i confini. Pratiche culturali e politiche del femminismo italiano, a cura di Teresa Bertilotti, Elisabetta Bini e Catia Papa Introduzione - pdf full text Liliana Ellena, L'invisibile linea del colore nel femminismo italiano: viaggi, traduzioni, slittamenti (p. 17-39) Liana Borghi, Connessioni transatlantiche: lesbismo femminista anni '60-70 (p. 41-64) Federica Giardini, Psicoanalisi e politica tra Francia e Italia (p. 65-81) Chiara Bonfiglioli, Compagna donna/Drugarica Žena: la conferenza internazionale di Belgrado del 1978 (p. 83-104) Teresa Bertilotti, Intellettuale, nomade, poliglotta: una strega ungherese e il femminismo italiano (p. 105-124) Simonetta Spinelli, A volte ritorna: Monique Wittig e l'Italia (p. 125-139) Ricerche Alessandra Pescarolo, Giovani e lavoro nella società dell'incertezza: il caso italiano in Europa (p. 141-163) Interventi Gabriella Rossetti, Il mondo in gabbia? Promesse, delusioni e conflitti attorno alle conferenze Onu sulle donne (p. 165-178) Laura Schettini, Diversamente storiche: una riflessione sulla condizione delle storiche nell'età del precariato (p. 179-197) Recensioni Anna Scattigno, Un congegno ben confezionato: la pornolettrice [recensione di F. Serra, Le brave ragazze non leggono romanzi, Torino, Bollati Boringhieri, 2011] Anna Bellavitis, Insegnare la storia delle donne nelle scuole francesi [recensione di La place des femmes dans l'histoire. Une histoire mixte, a cura di G. Dermenjian, I. Jami, A. Rouquier e F. Thébaud, Paris, Belin, 2010] (p. 203-206) Resoconti Adelisa Malena e Xenia von Tippelskirch, Gender im Pietismus. Netzwerke und Geschlechterkonstruktionen Interdisziplinäre Tagung (Halle, 26-29 ottobre 2011) (p. 207-212) Isabel del Rosario Recavarren, El Foro Euro-Latinoamericano de las Mujeres (p. 213-221) Le pagine della SIS, a cura di Rosanna De Longis (p. 223-228) Summaries (p. 229-231) Le autrici e gli autori (p. 233-235)

244.1.58

366.38

294.33

Il libro scava nel profondo dell'umanità per mostrare la pericolosità della paura, i notevoli rischi e le sofferenze che la paura individuale e la paura collettiva comportano, senza dimenticare il rapporto fra potere e paura.

1330.104

?This volume addresses the engagement between science and society from multiple viewpoints. At a time when trust in experts is being questioned, misinformation is rife and scientific and technological development show growing social impact, the volume examines the challenges in involving the public in scientific debates and decisions. It takes into account societal needs and concerns in research, and analyses the interface between the roles of institutions and individuals. From environmental challenges to science communication, participatory technological design to animal experimentation, and transdisciplinarity to norms and values in science, the volume brings together research on areas in which scientists and citizens interact, across diverse, often understudied, socio-cultural contexts in Europe. It encompasses the natural sciences, engineering and the social sciences, and the chapters follow diverse theoretical frameworks and methodologies, including both quantitative and qualitative approaches. This volume contributes not just to scholarly knowledge on the topic of science and society relations, but also provides useful information for students, policy makers, journalists, and STEM (science, technology, engineering and mathematics) researchers keen on engaging with their publics and conducting responsible research and innovation.

1520.708

1571.8

[Copyright: b977c7e01e9759fb54b0f675c34cfcb](https://www.einaudi.it/97880109759fb54b0f675c34cfcb)